

Introduzione

L'irruzione del COVID-19 aggrava e rimette in movimento le linee di frattura che solcano in profondità il nostro mondo, precipitandolo in una crisi che non risparmia nessun ambito, nessuna relazione. Dalla violenza sulle donne alla negazione dei loro diritti e di quelli delle comunità LGBTQIA+. Dalla crescita delle disuguaglianze all'aumento delle migrazioni in società impoverite dalla caduta dell'economia, nel quadro di una crisi ambientale e climatica senza precedenti. Dal diffondersi di nuove povertà educative e culturali alla restrizione degli spazi di democrazia e dei diritti politici. Sullo sfondo tragico dei milioni di morti della pandemia, frutto dello scempio del diritto alla salute provocato da decenni di sistematica distruzione delle sanità pubbliche in nome del profitto. È una crisi che obbliga tutti a riconoscere che "il nostro mondo è malato", e a rivedere l'agenda delle priorità, collocando al primo posto la necessità di prendersene cura. Un messaggio che parla all'esperienza di ogni persona in ogni angolo del pianeta, e che mette a nudo l'inadeguatezza delle culture politiche dominanti, rilanciando la visione e il ruolo dei soggetti impegnati nella ricerca di un nuovo paradigma capace di orientare la costruzione di società più giuste, più sane e sostenibili.¹

Partendo dalle indicazioni del **Documento di Indirizzo Politico 2021**, qui riportato in alcune sue parti a introduzione delle varie sezioni, per ogni sfida del cambiamento ci siamo chiesti quali siano i cambiamenti di lungo periodo a cui vogliamo arrivare, e quali siano i cambiamenti – *Outcome* – di breve/medio periodo che devono avvenire prima, affinché il cambiamento di lungo periodo si realizzi. Nel formulare le catene del cambiamento, è stato fondamentale chiedersi quali portatori di interesse - *Stakeholders* - abbiano interesse o influenza sul raggiungimento degli obiettivi delle sfide strategiche, comprendendo meglio quali siano i soggetti di cambiamento, eventuali alleati o gruppi target.

È importante precisare che le catene dei cambiamenti che abbiamo definito si basano su valutazioni e riflessioni fatte sul bagaglio comune di esperienze e professionalità maturate negli anni, che rappresentano quindi "la nostra Teoria del Cambiamento". Inoltre, i contesti di intervento sono molto diversi nei singoli paesi, le catene del cambiamento potrebbero non essere perfettamente adeguate ai contesti di intervento, e gli *Stakeholders* potrebbero avere un interesse/influenza diversi, e quindi un coinvolgimento o cambiamento diverso. Per questo, in fase di redazione dei Piani Paese 2022-2024 si potrà "mettere a terra" la strategia, e specificare sia i cambiamenti, sia la sfera di interesse e influenza di ogni *Stakeholder* nei contesti specifici.

Infine, siamo consapevoli che per riuscire a raggiungere i cambiamenti desiderati nelle tre sfide, saranno necessari anche alcuni cambiamenti interni all'organizzazione: alcuni di questi sono già emersi nel corso della pianificazione strategica, altri può darsi che emergano nel corso dell'implementazione. Tra questi, c'è un cambiamento che riguarda tutte le sfide, ed è legato alla necessità di aumentare la cultura dei dati, legata al monitoraggio e valutazione, ma anche alla guida nelle scelte basate sui dati.

Ogni Sfida è accompagnata da una mappa che sintetizza l'esercizio di *backward mapping*. Il gruppo ristretto di lavoro – composto dalla Direzione e dai Responsabili tematici e tematiche – ha assegnato tre gradi di priorità a ciascun cambiamento di livello più basso, indicando se si tratta di cambiamenti su cui già lavoriamo – semaforo verde; cambiamenti su cui ad oggi non lavoriamo, ma che sono

¹ Documento di Indirizzo Politico 2021 (versione 30/10/2021)

Documento narrativo Sfide

particolarmente importanti per la nostra strategia – semaforo giallo; cambiamenti su cui non riusciremo a lavorare entro il 2024 – semaforo rosso. I semafori sono differenziati per progetti all'estero e progetti in Italia e in Europa.

NB: Le parti in grassetto nel testo richiamano i cambiamenti principali riportati nelle mappe delle sfide, con l'intenzione di facilitare la lettura.

Sfida 1

TRANSIZIONE ECOLOGICA-SOCIALE E CURA DEI BENI COMUNI

La crisi sanitaria ed economica generata dal COVID-19 ha provocato dovunque perdita e distruzione di posti di lavoro, aumento della povertà e dell'insicurezza alimentare, nel contesto di una crisi climatica e ambientale che altera i cicli naturali e distrugge la bio-diversità, restringendo la base materiale che sostiene la vita delle persone e delle comunità e ne sostanzia l'accesso ai diritti. Uscire da questa crisi nel segno della continuità avrebbe conseguenze gravissime per miliardi di persone in ogni paese, a partire dalle più vulnerabili e più fragili, e rappresenta la minaccia più grande per le generazioni future e per i tanti popoli che hanno arricchito questo nostro mondo con i loro sogni, i loro linguaggi, le loro arti, le loro scienze, e oggi subiscono con altre specie viventi la distruzione sistematica dei loro habitat.²

In questo contesto, il cambiamento a lungo termine (*Long Term Outcome - LTO*) che ci prefiggiamo per i prossimi tre anni è:

→ **(LTO) Attivare e consolidare processi di transizione ecologica economica e sociale**

Il concetto di transizione ecologica e sociale dell'economia, processo multifattoriale e multidimensionale, deve restare un elemento di traino per COSPE. A seconda del contesto di intervento, si possono sia promuovere e creare le precondizioni affinché ci sia una transizione ecologicamente e socialmente giusta, facendo in modo che i soggetti deputati abbiano le basi e gli strumenti metodologici, tecnici e di capitale per attuarla; oppure, come nel caso dei percorsi promossi dal basso (movimenti sociali, organizzazioni di base), si attivano e consolidano vere e proprie pratiche di transizione ecologica e sociale applicata. Le pratiche, le azioni di *advocacy* sulle istituzioni e la partecipazione democratica sono quindi assi di intervento che devono interagire molto strettamente tra di loro.

Seguendo questa logica, si può riuscire ad attivare e consolidare questi processi, se si raggiungono i due cambiamenti (*Outcome di primo livello - OC*) che riguardano *la trasformazione dei sistemi di produzione e consumo, uso e gestione dei beni comuni, e l'esercizio del diritto a un ambiente salubre, la cura dei beni comuni e l'accesso equo alle risorse* nel rispetto della capacità di rigenerazione di queste risorse.

→ **(OC.1) Trasformare i sistemi di produzione e consumo, uso e gestione dei beni comuni, applicando pratiche di conversione ecologica, economica e sociale sostenibili.**

Verso questo obiettivo convergono cambiamenti nelle filiere e nei sistemi produttivi, alla ricerca di maggior equità e sostenibilità dei processi di produzione, trasformazione e di commercializzazione, nel rispetto dell'ambiente e dei beni comuni. I principali *Stakeholders* che intervengono in questo cambiamento sono i/le titolari di attività economiche e le imprese, incluse quelle gestite in chiave di economia sociale e solidale, che possono rendere le filiere e i sistemi produttivi più equi, più trasparenti e più sostenibili. Intervengono nella catena dei cambiamenti anche i lavoratori e le lavoratrici, i produttori e le produttrici, sia come soggetti portatori di diritti che come reti o associazioni di categoria, che possono sviluppare pratiche di transizione sostenibile nelle filiere,

² Documento di Indirizzo Politico 2021 (versione 30/10/2021)

valorizzando l'apporto delle donne in tutte le loro fasi. Le comunità locali sono protagoniste nello sviluppo di pratiche di presidio del territorio, e, grazie al fatto di essere sia cittadini e cittadine che consumatori e consumatrici, possono farsi promotrici di un uso e consumo responsabile dei beni comuni. Il supporto di Università e Centri di ricerca è fondamentale per garantire il necessario grado di innovazione nelle pratiche promosse. Affinché tutto ciò avvenga, COSPE deve strutturarsi per supportare maggiormente la conversione ecologica e sociale sia in Italia che all'estero, sviluppando competenze interne e partenariati strategici che vadano oltre gli impegni condivisi nei progetti finanziati.

→ **Le filiere e i sistemi produttivi sono più equi**

L'equità delle filiere è intesa da un lato in termini di **maggiore partecipazione delle donne alle fasi di gestione e controllo delle filiere** (*Sfida 3 > Le donne e le persone LGBTQIA+ accedono al lavoro con parità di salario a parità di mansione svolta e opportunità di carriera*), e di **maggiore accesso al mondo del lavoro da parte delle persone in situazione di vulnerabilità**, con un'attenzione all'imprenditoria giovanile, degli immigrati e delle immigrate (*Sfida 2 > Migranti, rifugiate e rifugiati, richiedenti asilo si inseriscono nel mondo lavorativo/creano impresa*). Dall'altro, l'equità si esplica nella **maggiore garanzia dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e dei produttori e produttrici** da parte di attività economiche, imprese e intermediari, grazie anche a una maggior consapevolezza da parte dei lavoratori e delle lavoratrici sui propri diritti, a una loro maggiore capacità di attivarsi per difenderli e alla predisposizione da parte delle istituzioni di canali di denuncia e sanzione di abusi su violazione dei diritti del lavoro. Infine, l'equità delle filiere implica anche l'eliminazione dei livelli di intermediazione da parte di lavoratori e lavoratrici, produttori e produttrici, attraverso **la promozione di attività economiche gestite in chiave di maggiore sostenibilità sociale, di ESS e in rete**. Affinché ciò avvenga, servirà il supporto da parte di organizzazioni di sostegno all'economia sociale e solidale, anche in termini di consolidamento e costruzione di spazi di incidenza politica; di soggetti che si occupano di tutela dei diritti del lavoro, sindacali e non, e di soggetti che fanno assistenza tecnica e ricerca e di attori del sistema del credito. D'altra parte, il superamento dell'agricoltura di sussistenza passa anche da un'articolazione delle filiere e dalla professionalizzazione degli operatori che vi lavorano, che consentono in alcuni contesti di superare una iper-localizzazione del bacino di acquirenti sviluppando alternative di vendita, valorizzando la qualità, conferendo un reale valore aggiunto sul mercato e stimolando i consumatori alla ricerca della qualità rispetto al risparmio.

→ **Produttori e produttrici, attività economiche e la comunità sviluppano pratiche di transizione sostenibile**

Qui i principali soggetti del cambiamento sono le reti contadine, i lavoratori e le lavoratrici, i produttori e le produttrici, e tutte quelle attività economiche e imprese etiche e reti di ESS, economia sociale ed economia circolare che promuovono pratiche sostenibili di produzione e commercializzazione dei prodotti, coerenti con i principi e gli obiettivi della transizione ecologica-sociale. Questo si avvale a monte di una **condivisione di pratiche tracciabili, costi di adattamento e miglioramento della produzione e trasformazione, di riconoscimento di marchi e di garanzia partecipata** da parte di reti contadine, i lavoratori e le lavoratrici, i produttori e le produttrici, valorizzando il ruolo e l'apporto specifico delle donne in tutte le fasi (*Sfida 3 > Donne e gruppi di donne hanno accesso e gestione delle risorse (primarie e finanziarie, inclusa eredità) per esercitare in maniera sostanziale i propri diritti economici*). Tutte le imprese e le attività economiche possono essere spinte ad adottare **meccanismi di produzione più rispettosi dell'ambiente** anche grazie all'influenza esercitata dai consumatori e consumatrici responsabili, la cui consapevolezza rispetto all'uso sostenibile delle risorse ambientali è accresciuta attraverso azioni di sensibilizzazione da

parte dei media e della comunità educante. Inoltre, **le comunità locali** rivestono un ruolo importante di presidio e cura del territorio e dei beni comuni, cambiando le loro modalità di uso del suolo e diventando **protagoniste nella implementazione di piani di adattamento ai cambi climatici**. Tutti i cambiamenti previsti si dovranno avvalere del supporto di soggetti che fanno assistenza tecnica e ricerca, che promuovano cambiamenti di paradigma dei sistemi produttivi, e della concessione di specifiche linee di credito.

→ **(OC.2) Garantire l'esercizio del diritto a un ambiente salubre, la cura dei beni comuni (inclusa la cultura) e l'accesso equo alle risorse naturali (acqua, terra, foreste, biodiversità, paesaggio, aria) nel rispetto della capacità di rigenerazione di queste risorse.**

Il termine “esercizio del diritto” fa riferimento alle persone: i diritti si esercitano e le persone devono essere partecipi e avere gli strumenti per goderne. Per questo motivo, il principale soggetto di cambiamento sono **le comunità locali (rights-holders)** che dialogano con **i decisori politici (duty-bearers)** e difendono il proprio territorio e la propria identità culturale, ma che allo stesso tempo devono essere rappresentative di tutti i punti di vista, interessi e diritti delle persone che ne fanno parte, con particolare attenzione alle donne e alle giovani generazioni. COSPE può accompagnare questi percorsi anche in Europa, stringendo alleanze su ambiente e clima, e attivando così maggiori sinergie in termini di risorse e interessi convergenti.

→ **Le comunità sono in grado di dialogare e portano tutte le istanze e i punti di vista ai decisori politici.**

Gli spazi di dialogo sono effettivi se le autorità locali promuovono **spazi di dialogo e controllo sociale con parità di partecipazione della società civile**, includendo rappresentanti di comunità indigene, tradizionali, afro discendenti, donne, giovani, migranti. (*Sfida 3 > Le donne e le persone LGBTQIA+ costruiscono/gestiscono spazi sicuri di agibilità sociale ed economica e di auto-organizzazione*). Inoltre, i gruppi di interesse che vi prendono parte devono includere **rappresentanti delle diverse espressioni e punti di vista** interni alla comunità, con un'attenzione trasversale alla partecipazione e al punto di vista politico portato dalle donne e dai giovani. (*Sfida 3 > Gruppi e organizzazioni di donne e femministe propongono una visione propria sulle questioni ambientali e sulla giustizia climatica*). Rispetto a questo, COSPE deve rafforzare il proprio ruolo di attivazione e promozione della partecipazione, mettendo in pratica **processi partecipativi** in tutto il ciclo del progetto, e segnalando i percorsi che non rispettano le regole della partecipazione. COSPE deve inoltre farsi promotore di nuovi modelli decisionali e di governance, prevenendo ed evitando di creare conflitti e/o squilibri negativi nelle comunità (*do not harm approach*).

→ **Le comunità, in un'ottica di genere, difendono il proprio territorio e divulgano le proprie pratiche, espressioni ed identità culturali (biodiversità culturale).**

L'incidenza delle comunità locali non si esplica solamente nella loro partecipazione effettiva negli spazi dialogo. Se le comunità conoscono i propri diritti, allora possono prendere posizione sul diritto a un ambiente salubre e sulla cura, protezione e riparazione dei beni comuni, e mettere in pratica **meccanismi di denuncia per la difesa dei loro diritti**, del proprio territorio e della propria cultura, accedendo ai meccanismi di giustizia regionale e internazionale con il sostegno di giuristi e legali. Le comunità locali possono inoltre mettere in atto **meccanismi di difesa e valorizzazione del territorio, dei beni comuni e della diversità culturale**, come strumento per affermare la propria diversità. (*Sfida 3 > Gruppi e organizzazioni di donne e femministe propongono una visione propria sulle questioni ambientali e sulla giustizia climatica*). In questo, particolare attenzione dovrà essere data ai giovani, alle giovani, e alle loro associazioni: un'azione di sensibilizzazione ambientale nelle scuole

sui loro diritti, permetterà loro di recuperare l'identità e il legame col proprio territorio, diventando protagonisti del cambiamento. COSPE può rafforzare la partecipazione delle associazioni giovanili nei percorsi di cambiamenti, coinvolgendoli attivamente nelle proprie iniziative.

➔ **Le istituzioni promuovono politiche vincolanti per l'esercizio del diritto ambientale, la cura dei beni comuni e la transizione verso modelli sostenibili di produzione, distribuzione, consumo tutelanti i diritti del lavoro, e di adattamento ai Cambiamenti Climatici.**

Trasversale ai due *Outcome* di primo livello (OC), si pone un cambiamento che riguarda i sistemi di governance e la promozione di un quadro normativo coerente a livello nazionale e globale, che favorisca la conversione ecologica, economica e sociale nelle filiere. A questo cambiamento contribuisce significativamente la presa di posizione e l'affermazione delle istanze proprie delle comunità, anche attraverso lo strumento del contenzioso strategico finalizzato all'affermazione della giustizia ambientale e alla predisposizione di norme internazionali e nazionali vincolanti di diritto ambientale (OC.2). A sua volta, questo è un cambiamento che rappresenta una preconditione per la trasformazione sostenibile dei sistemi di produzione e consumo, uso e gestione dei beni comuni. (OC.1). I principali soggetti del cambiamento sono **le reti e le organizzazioni della società civile che, in un'ottica di genere, chiedono l'esecuzione di politiche vincolanti per l'esercizio dei diritti dell'ambiente, la cura dei beni comuni e i diritti del lavoro**. Per questo, le attiviste e gli attivisti ambientali e sul diritto al lavoro devono avere maggiori spazi di incidenza politica e devono poterli occupare in maggiore sicurezza, avvalendosi di norme nazionali e internazionali sul diritto ambientale e del lavoro.

L'ottica di genere è fondamentale per garantire che l'esercizio del diritto sia effettivo e sostanziale anche per le donne. Affinché le donne abbiano accesso diretto ed equo alle risorse, i gruppi e le associazioni di donne e femministe devono essere riconosciute come soggetti dirimenti, e le Organizzazioni della Società Civile (OSC) - compresi i nostri partner - devono iniziare a porre la contraddizione di genere rispetto all'accesso alle risorse quale tema centrale delle loro politiche. (*Sfida 3 > Donne e gruppi di donne hanno accesso e gestione delle risorse - primarie e finanziarie, inclusa eredità - per esercitare in maniera sostanziale i propri diritti economici*). Per favorire questo cambiamento, anche COSPE si deve dotare al suo interno di linee operative chiare sia rispetto all'identificazione dei partner, che rispetto alle contraddizioni di genere.

TRANSIZIONE ECOLOGICA-SOCIALE E CURA DEI BENI COMUNI

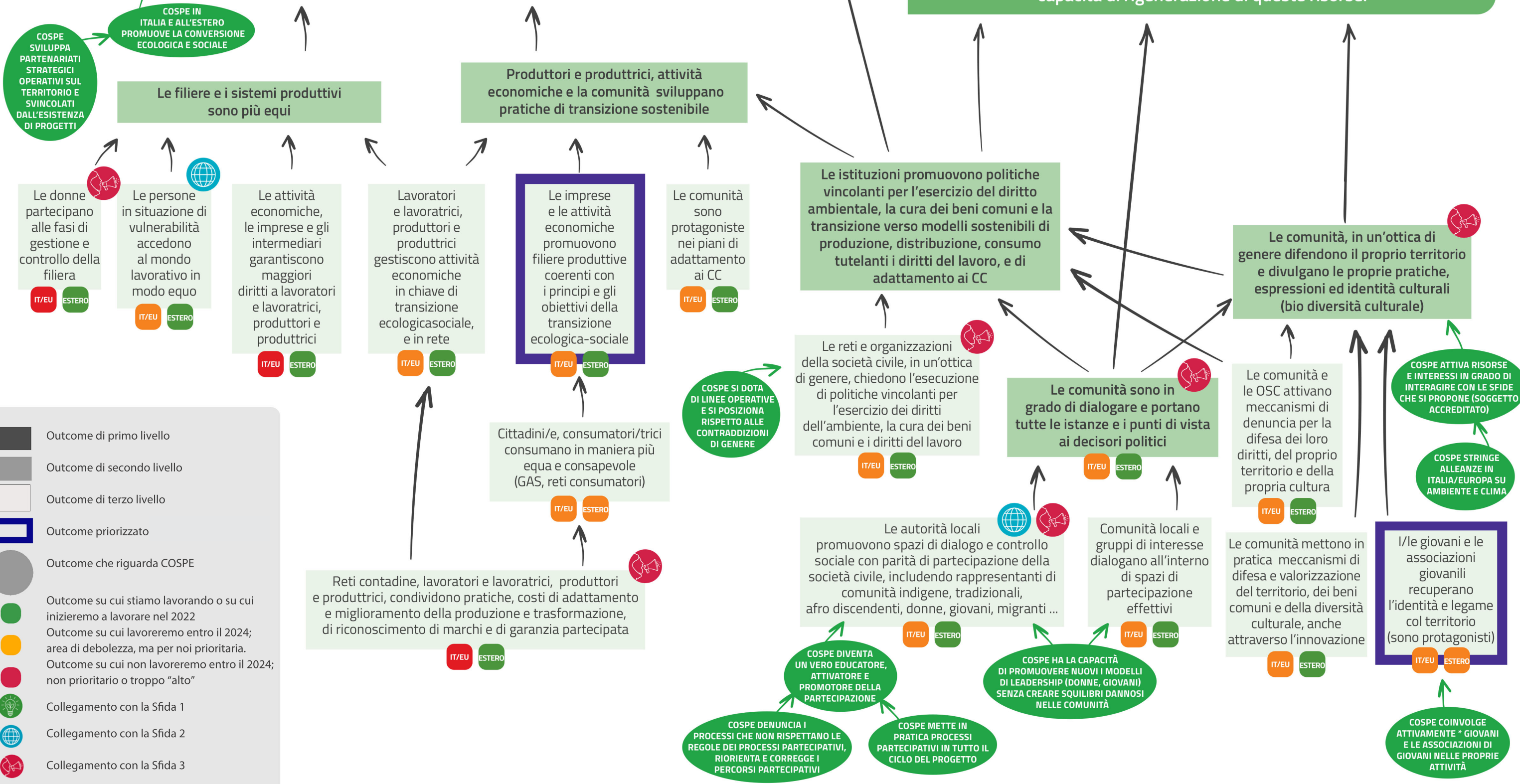
Attivare e consolidare processi di transizione ecologica economica e sociale

OUTCOME 1

Trasformare i sistemi di produzione e consumo, uso e gestione dei beni comuni, applicando pratiche di conversione ecologica, economica e sociale sostenibili.

OUTCOME 2

Garantire l'esercizio del diritto a un ambiente salubre, la cura dei beni comuni (inclusa la cultura) e l'accesso equo alle risorse naturali (acqua, terra, foreste, biodiversità, paesaggio, aria) nel rispetto della capacità di rigenerazione di queste risorse.



Legend:

- Outcome di primo livello
- Outcome di secondo livello
- Outcome di terzo livello
- Outcome prioritizzato
- Outcome che riguarda COSPE
- Outcome su cui stiamo lavorando o su cui inizieremo a lavorare nel 2022
- Outcome su cui lavoreremo entro il 2024; area di debolezza, ma per noi prioritaria.
- Outcome su cui non lavoreremo entro il 2024; non prioritario o troppo "alto"
- Collegamento con la Sfida 1
- Collegamento con la Sfida 2
- Collegamento con la Sfida 3

Sfida 2

MIGRAZIONE, INCLUSIONE, DIRITTI

Il COVID-19 ha colpito tutti i paesi del mondo, con effetti più devastanti su quelli a basso reddito, già segnati da gravi disuguaglianze sociali e di genere, dalla crisi climatica, dalla violazione dei diritti, e dalle guerre. E provocando in questo modo sia una impennata delle aspirazioni migratorie dalle aree più colpite che un aumento dei flussi di ritorno di chi ha perso ogni speranza di migliorare la propria condizione nei paesi più ricchi, mentre crescono le migrazioni forzate dovute a conflitti, disastri ambientali, persecuzioni. Alla comunità internazionale sarà richiesto perciò uno sforzo sempre maggiore per garantire protezione e accoglienza, in un contesto geo-politico dominato dal prevalere di culture e politiche che sacrificano l'umanità in nome della sicurezza dei confini, e si oppongono a sviluppare l'offerta di lavoro dignitoso, di abitazioni, e servizi nei paesi di destinazione. Aumentando così tensioni, discriminazioni e incitamento all'odio razziale, moltiplicando le violazioni dei diritti e le perdite di vite umane.³

In questo contesto, il cambiamento a lungo termine (*Long Term Outcome - LTO*) che ci prefiggiamo per i prossimi tre anni è:

→ **(LTO) Costruire società inclusive e plurali contro ogni forma di discriminazione.**

Il concetto di “società plurali” porta con sé l'idea di una società più equa, in grado di rendere i diritti effettivamente universali, seppur entro i confini nazionali, per tutte le persone che vi risiedono stabilmente prescindendo dalla nazionalità; che garantisce un accesso e una fruizione paritaria dei servizi; che promuove il protagonismo diretto e i diritti di partecipazione da parte di tutte le persone che ne fanno parte. **Una società libera da discriminazioni**, tenendo in considerazione che le discriminazioni sono multiple e di vario genere, e possono riguardare soggetti diversi.

Per costruire società inclusive e plurali occorre raggiungere due cambiamenti (*Outcome* di primo livello - *OC*), che comprendono l'accesso a servizi inclusivi e di qualità da parte delle persone a rischio di povertà e discriminazione, e il riconoscimento formale e l'esercizio sostanziale dei diritti delle persone a rischio di discriminazioni basate su origini etniche, nazionali, nazionalità, religione, colore della pelle, caratteristiche somatiche, e altro.

→ **(OC. 1) Accesso ai servizi inclusivi e di qualità da parte delle persone a rischio di povertà e discriminazione.**

In Italia e all'estero gli effetti della pandemia sull'accesso ai servizi sono stati trasversali, e hanno toccato soggetti diversi. Occorre sostenere **percorsi di inclusione nella sfera scolastica, socio-economica e lavorativa**, nel rispetto e nella valorizzazione delle diverse culture, per coprire i bisogni di tutte le persone in situazione di vulnerabilità e più fragili. principali *Stakeholder* che intervengono in questo cambiamento sono le istituzioni locali e nazionali, in collaborazione con le OSC, che garantiscono servizi sul territorio adeguati ai bisogni della popolazione, con particolare attenzione ai bambini e alle bambine, ai giovani e alle giovani, a migranti, rifugiate e rifugiati, richiedenti asilo e fasce più vulnerabili della popolazione.

³ Documento di Indirizzo Politico 2021 (versione 30/10/2021)

→ **I bambini, le bambine, i giovani e le giovani a percorsi educativi inclusivi e di qualità.**

Questo richiede da un lato che **le istituzioni scolastiche garantiscano la qualità dell'istruzione** nella scuola dell'obbligo, favorendo la continuità scolastica attraverso servizi di orientamento scolastico, di supporto psicologico, e garantendo programmi di supporto agli alunni ed alunne più vulnerabili. Allo stesso tempo, se la società civile e la comunità educante acquisiscono più spazio politico e decisionale e più visibilità per promuovere intercultura, diritti delle donne e equità di genere, le istituzioni che si occupano di istruzione, educazione, cultura definiranno **politiche più eque ed inclusive**, favorendo l'iscrizione e la frequenza di tutti i bambini e le bambine ai percorsi scolastici.

→ **Migranti, rifugiati e rifugiate, richiedenti asilo e persone in situazione di maggiore vulnerabilità accedono ai servizi primari.**

Affinché ciò avvenga, **le istituzioni devono adeguare le proprie normative e servizi territoriali, e le OSC e gli enti locali devono avviare opportuni meccanismi di informazione e orientamento ai servizi** stessi per migranti, rifugiati e rifugiate, richiedenti asilo e persone in situazione di maggiore vulnerabilità (*Sfida 3 > Le donne e persone LGBTQIA+ accedono ai servizi sociali e sanitari senza discriminazioni*).

→ **Migranti, rifugiati e rifugiate, richiedenti asilo si inseriscono nel mondo lavorativo/creano impresa.**

Per il loro inserimento effettivo nel mondo del lavoro, migranti, rifugiati e rifugiate e richiedenti asilo devono poter accedere a **percorsi di orientamento e avviamento al lavoro/impresa**. Inoltre, devono poter **accedere al mondo lavorativo e creare impresa alle stesse condizioni dei cittadini italiani**, senza barriere all'accesso che non hanno alcuna rilevanza per le mansioni svolte. (*Sfida 1 > Le persone in situazione di vulnerabilità accedono al mondo lavorativo in modo equo*).

→ **(OC. 2) Riconoscimento formale e esercizio sostanziale dei diritti delle persone a rischio di discriminazioni basate su origini etniche, nazionali, nazionalità, religione, colore della pelle, caratteristiche somatiche, e altro.**

L'allargamento degli spazi di libertà e la fruizione dei diritti di cittadinanza per tutti e tutte non possono essere attuati solo attraverso il riconoscimento formale ma passa inevitabilmente anche dal **supporto al protagonismo** diretto alle persone immigrate e di origine immigrata, e dal disegno di soluzioni innovative, in campo sociale, culturale e politico in Europa e nei paesi di origine.

I principali *Stakeholders* di questo cambiamento sono le **istituzioni**, che accolgono le istanze della società civile, intesa nella sua accezione più ampia e le riflettono in normative specifiche a tutela delle vittime di discriminazione. La **società civile** può inoltre mobilitarsi per far sì che venga garantito **il diritto alla mobilità**, attraverso canali sicuri e legali, alle persone che decidono di intraprendere il percorso migratorio in maniera consapevole e informata. In tutto questo i **media** rivestono un ruolo importante per quanto riguarda la promozione di una rappresentazione corretta e plurale dei fenomeni migratori e delle periferie.

→ **Gli organi incaricati dell'applicazione delle normative garantiscono l'esercizio dei diritti previsti dalle leggi di rango nazionale e internazionale.**

Affinché ciò avvenga, **le vittime di razzismo e discriminazione devono poter denunciare le violazioni subite**, con il supporto delle OSC e dei servizi competenti. Allo stesso modo, anche **gli attivisti e le attiviste, i difensori e le difensore dei diritti umani** devono poter denunciare le violazioni subite, avvalendosi del supporto di OSC e dei servizi competenti nonché di specifiche

normative di tutela e meccanismi di protezione. Tutto ciò prevede a monte l'esistenza di **normative specifiche** a tutela delle vittime di discriminazione, razzismo, discorso d'odio (diritto antidiscriminatorio) e delle/dei difensori dei diritti umani in un'ottica intersezionale, che le istituzioni possono definire accogliendo le istanze delle OSC e degli attivisti e attiviste (*Sfida 3 > Gruppi e organizzazioni di donne e femministe, e persone LGBTQIA+ promuovono i propri diritti e il loro punto di vista e nuove forme di rappresentanza in tutti gli spazi disponibili*). Questo avviene se le OSC, i difensori e le difensore dei diritti civili e politici partecipano alla definizione delle politiche pubbliche, ottenendo la registrazione da parte delle autorità governative e pieno riconoscimento e agire politico laddove non è garantito. Inoltre, è necessario che la comunità internazionale si mobiliti a favore dei diritti delle popolazioni oppresse. Un ruolo determinante in questo ambito giocano anche i **meccanismi di contrasto al discorso d'odio (hate speech)** avviati nelle scuole dell'obbligo (*Sfida 3 > bambini e bambine, adolescenti, giovani promuovono modelli positivi e di contrasto all'hate speech, sessismo, e omo-lesbo-bi-trans fobia/eterosessismo*).

➔ **Le persone immigrate e di origine immigrata esercitano la piena libertà di azione e partecipazione alla vita politica e sociale.**

Questo avviene se le persone immigrate e di origine immigrata **integrano e vengono incluse con pari dignità e diritti nelle diverse forme di società civile**. L'ottica di genere è fondamentale, per assicurare che anche **le donne immigrate e di origine immigrata concorrono ad animare spazi di discussione interculturale** (*Sfida 3 > Gruppi e organizzazioni di donne e femministe, e persone LGBTQIA+ promuovono i propri diritti e il loro punto di vista e nuove forme di rappresentanza in tutti gli spazi disponibili*). Inoltre, è necessario che gli organi legislativi promulgino leggi a tutela dei diritti delle persone immigrate e di origine immigrata, anche sulla base delle istanze delle OSC, degli attivisti e delle attiviste, prevedendo tutele specifiche per i rifugiati e le rifugiate. In questo, anche COSPE può organizzarsi per lavorare su tutele specifiche per persone rifugiate.

➔ **Le persone esercitano il diritto alla mobilità.**

Affinché le persone che vogliono migrare da un paese ad un altro possano esercitare **il diritto alla mobilità in condizione di regolarità**, è necessario che i governi dei paesi di destinazione prevedano e aprano percorsi legali di ingresso, garantendo maggiormente la libera mobilità. È necessario, inoltre, che gli organi amministrativi competenti garantiscano l'applicazione effettiva delle normative europee e nazionali esistenti. Tutto ciò può avvenire se anche **i cittadini e le cittadine e le reti si mobilitano per avere normative nazionali ed europee favorevoli ad una migrazione sicura, regolare ed ordinata**. In questo svolgono un ruolo importante i **media**, che possono far conoscere all'opinione pubblica le politiche sulla mobilità, e i difensori e le difensore dei diritti umani, quando possono denunciare in sicurezza le violazioni dei diritti nel percorso migratorio e il traffico di esseri umani. COSPE può lottare contro le politiche restrittive della mobilità umana, anche partecipando a forum e reti di OSC.

Inoltre, un'azione di informazione e sensibilizzazione deve essere rivolta anche alle famiglie e alle comunità di origine dei migranti, perché accolgano in maniera positiva e non punitiva i familiari che decidono di tornare, comprendendo le minacce subite alla loro integrità personale. Affinché le persone esercitino consapevolmente il diritto a migrare, ne devono conoscere anche i rischi e le alternative. COSPE può supportare in maniera effettiva l'esercizio del diritto alla mobilità, accompagnando le persone durante i percorsi migratori legali.

Il ruolo dei media è trasversale a tutto l'OC.2. **I media possono infatti promuovere una rappresentazione corretta e plurale dei fenomeni migratori, delle istanze delle periferie e delle priorità e preoccupazioni delle persone che vivono in situazione di marginalità e vulnerabilità.**

Questo avviene se i giornalisti e le giornaliste e i media indipendenti partecipano al pluralismo dell'informazione, accedendo anche a meccanismi di protezione e assistenza legale che permettono di esercitare la loro professione in sicurezza. Inoltre, è importante che i giornalisti e le giornaliste e i media indipendenti promuovano un'informazione di qualità, dando una lettura del fenomeno migratorio non influenzata dalla retorica europea, e dando spazio a narrazioni informative sui quartieri e sulle periferie prodotte dai loro abitanti.

MIGRAZIONI, INCLUSIONE, DIRITTI

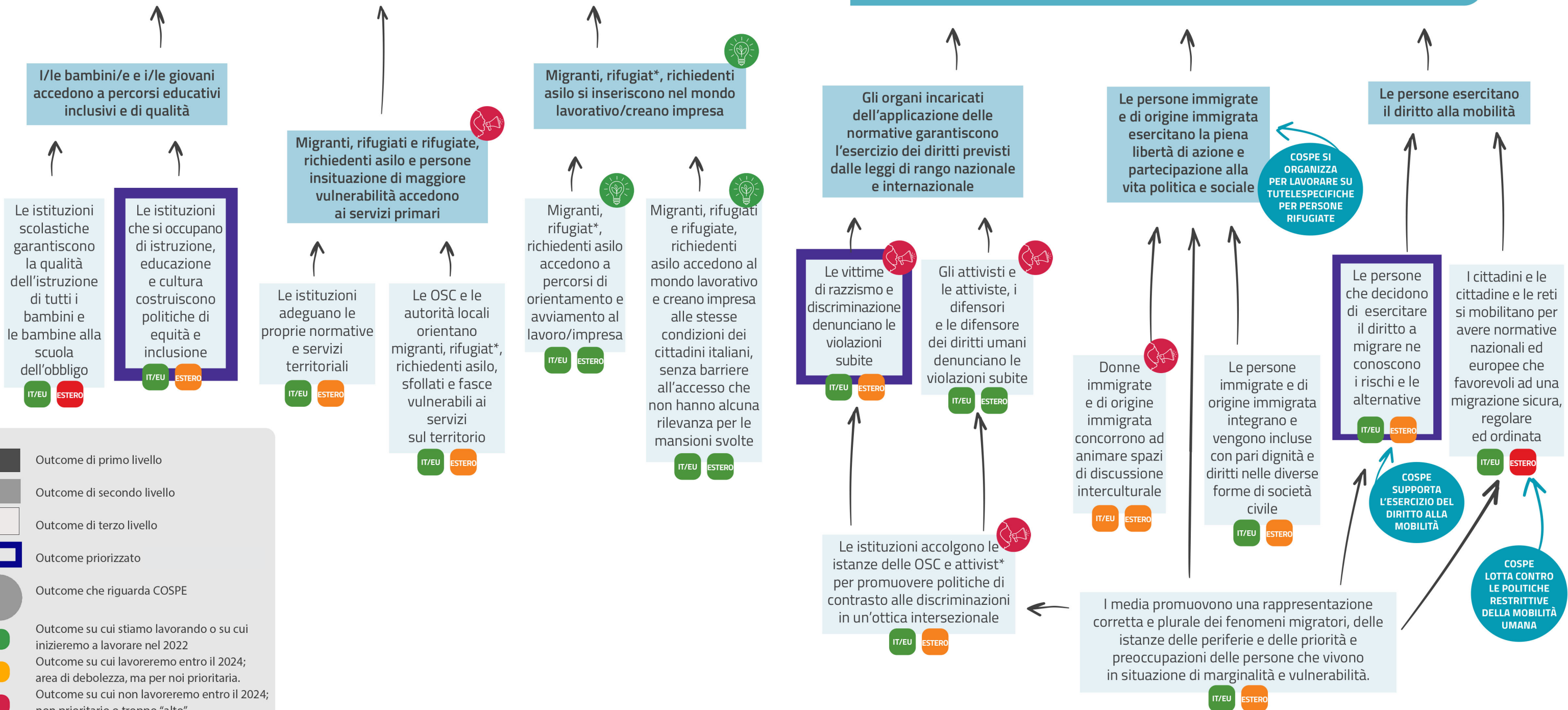
Costruire società inclusive e plurali contro ogni forma di discriminazione

OUTCOME 1

Accesso ai servizi inclusivi e di qualità da parte delle persone a rischio di povertà e discriminazione

OUTCOME 2

Riconoscimento formale e esercizio sostanziale dei diritti delle persone a rischio di discriminazioni basate su origini etniche, nazionali, nazionalità, religione, colore della pelle, caratteristiche somatiche, ecc.



Legend:

- Outcome di primo livello
- Outcome di secondo livello
- Outcome di terzo livello
- Outcome prioritizzato
- Outcome che riguarda COSPE
- Outcome su cui stiamo lavorando o su cui inizieremo a lavorare nel 2022
- Outcome su cui lavoreremo entro il 2024; area di debolezza, ma per noi prioritaria.
- Outcome su cui non lavoreremo entro il 2024; non prioritario o troppo "alto"
- Collegamento con la Sfida 1
- Collegamento con la Sfida 2
- Collegamento con la Sfida 3

Sfida 3

DIRITTI DELLE DONNE E EQUITA' TRA I GENERI

L'impatto del COVID-19 all'interno di strutture e di culture patriarcali ancora diffuse e dominanti ha prodotto una crescita generalizzata delle violazioni dei diritti delle donne e delle disuguaglianze di genere: dall'aumento della violenza maschile contro le donne all'attacco sistematico alle comunità LGBTIQ+, ai limiti imposti all'autodeterminazione e all'esercizio dei diritti riproduttivi e sessuali. Ha influito su tutto questo il peggioramento delle condizioni di vita materiali delle donne, per l'aumento del carico del lavoro di cura non riconosciuto, del *gender gap* nelle retribuzioni; della disoccupazione e dell'impiego di forza lavoro femminile sotto pagata nel settore informale. In un contesto che ha accentuato le carenze del sistema pubblico nei settori chiave del *welfare* e dell'educazione formale.

Su questo insieme di criticità incide in modo determinante la riduzione degli spazi di democrazia e di esercizio dei diritti civili, politici e di partecipazione, che penalizza in particolare le donne e le persone LGBTIQ+, impedendo loro di essere pienamente protagoniste del cambiamento necessario per rimuovere le violenze e le disuguaglianze di cui sono oggetto. E per contribuire più in generale, con ottiche nuove e destrutturanti, alla modifica dello status quo.⁴

In questo contesto, il cambiamento a lungo termine (*Long Term Outcome - LTO*) che ci prefiggiamo per i prossimi tre anni è:

→ **(LTO) Garantire l'equità nell'esercizio dei diritti e il riconoscimento formale e sostanziale dell'autodeterminazione delle donne e delle persone LGBTIQ+.**

Il suo raggiungimento passa da due cambiamenti (*Outcome* di primo livello - *OC*) che riguardano da un lato la promozione e accompagnamento dei processi di *empowerment* delle donne e delle persone LGBTIQ+ nelle sfere sociali, politiche, economiche, familiari e individuali; dall'altro, occorre promuovere un cambio di paradigma nel sistema patriarcale, in termini di nuovi modelli di *governance*, di dialogo, di alleanza strutturata, di partecipazione e di denuncia per l'accesso universale ai diritti civili e politici di donne e persone LGBTIQ+.

→ **(OC.1) Empowerment delle donne e delle persone LGBTIQ+ nelle sfere politiche, sociali, economiche, familiari, individuali.**

Attraverso il suo raggiungimento, si vogliono attivare **cambiamenti in termini di equità e giustizia di genere nel mondo del lavoro, della giustizia, e negli spazi di partecipazione politici e sociali**. I principali *Stakeholders* che intervengono in questo cambiamento sono **le donne e le persone LGBTIQ+**, che aumentano la loro presenza nel mondo del lavoro e accedono a spazi sicuri e ai servizi senza discriminazioni. Nelle loro forme associative e organizzative promuovono i propri diritti e il loro punto di vista in tutti gli spazi di partecipazione politica e sociale. Le istituzioni, il mondo delle imprese e delle attività economiche, le OSC e la società accompagnano i percorsi di *empowerment* delle donne e delle persone LGBTIQ+, riconoscendo formalmente e sostanzialmente i loro diritti. Tra questi da sottolineare i diritti riproduttivi e sessuali che sia per le donne che per le persone LGBTIQ+ sono centrali e contribuiscono a consentire una piena

⁴ Documento di Indirizzo Politico (versione 27/10/2021)

autodeterminazione delle loro vite. Le lotte per ottenere leggi sull'aborto libero sono dunque dirimenti come dimostrano anche i movimenti delle donne in molti paesi nel mondo. L'*empowerment* delle donne e delle persone LGBTQIA+ rappresenta di per sé un cambiamento, ma anche la base su cui si fondano tutti gli altri, in un'ottica circolare di retro alimentazione della catena del cambiamento.

→ **Le donne e le persone LGBTQIA+ accedono al lavoro con parità di salario a parità di mansioni e opportunità di carriera**

Le donne e le persone LGBTQIA+ raggiungono l'autonomia economica, se **le imprese, le cooperative e i sindacati definiscono protocolli per favorire la partecipazione di donne e persone LGBTQIA+ nel mondo del lavoro** (*Sfida 1 > Le donne partecipano alle fasi di gestione e controllo della filiera*). Per quanto riguarda **le donne, occorre inoltre che abbiano accesso e gestione delle risorse primarie e finanziarie, inclusa l'eredità**, per esercitare in maniera sostanziale i propri diritti economici (*Sfida 1 > Assunzione da parte delle OSC della contraddizione di genere rispetto all'accesso alle risorse, quale tema centrale delle loro politiche*). A questo cambiamento concorre anche la costruzione e/o la gestione di spazi sicuri di agibilità sociale ed economica da parte delle donne. Infine, le donne avranno maggiore libertà di scelta, le lavoratrici di cura potranno esercitare i propri diritti, e le famiglie riconosceranno un'equa distribuzione del lavoro di cura, se le istituzioni nazionali e locali possono essere spinte a **strutturare un sistema di welfare inclusivo**, ad esempio per quanto riguarda il contrasto delle discriminazioni nel mondo del lavoro, il riconoscimento del lavoro di cura, il salario minimo ecc. Questo si otterrà attraverso azioni di *advocacy* e proposte di misure, leggi, codici di condotta per l'eliminazione delle discriminazioni sul mondo del lavoro, alla cui implementazione concorre anche il seguente cambiamento.

→ **Gruppi e organizzazioni di donne e femministe, e persone LGBTQIA+ promuovono i propri diritti e il loro punto di vista e nuove forme di rappresentanza in tutti gli spazi disponibili (lobbying, advocacy, tavoli, e altro)**

Questo cambiamento si ottiene se **le donne e persone LGBTQIA+ hanno piena rappresentanza politica a livello istituzionale e della società civile, se le donne e le persone LGBTQIA+ costruiscono e/o gestiscono spazi sicuri di agibilità sociale ed economica e di auto-organizzazione**, quali per esempio i centri donna, e se gruppi, organizzazioni di donne e femministe costruiscono agende e fanno attività di *lobbying* e *advocacy* sui propri diritti e sulle proprie istanze. Questo presuppone che le organizzazioni di donne e femministe, delle persone LGBTQIA+, e attivisti/e abbiano le capacità istituzionali, operative, di protezione e auto-aiuto, attivandosi e auto organizzandosi per portare avanti le proprie azioni, e ottenendo il riconoscimento formale da parte delle istituzioni, laddove non sia ancora facile ottenerlo. Affinché tutto ciò avvenga occorre far sì che **le istituzioni e la società riconoscano formalmente e sostanzialmente i diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+**, che a loro volta saranno spinte a farlo dalle stesse azioni di *lobbying* e *advocacy* dei gruppi e organizzazioni di donne e femministe, e persone LGBTQIA+, in un processo che si retro alimenta.

→ **Le vittime di violenza maschile e di genere accedono alla giustizia in modo sicuro e a servizi anti violenza e di empowerment.**

Questo cambiamento si ottiene se **le vittime di violenza accedono a centri anti violenza, rifugi sicuri, assistenza legale e psicologica e servizi di empowerment**, e se le organizzazioni di donne e femministe e persone LGBTQIA+ hanno risorse e fondi per aprire e gestire propri centri anti violenza. È necessario che avvocati e avvocate, giornalisti e giornaliste, operatori e operatrici socio-sanitari, insegnanti, forze di polizia, difendano e sostengano i diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+.

Inoltre, le donne e le persone LGBTQIA+ devono poter decidere sulla loro vita, sulla loro identità ed espressione di genere e sul loro corpo, e questo avviene a sua volta se accedono ai servizi sociali e sanitari senza discriminazioni. Infine, anche per questo cambiamento è necessario che **le istituzioni e la società riconoscono formalmente e sostanzialmente i diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+ e finanzino il contrasto della violenza maschile e di genere**. Questo avviene, come visto prima, attraverso azioni di *lobbying* e *advocacy* di organizzazioni di donne e femministe e di persone LGBTQIA+, o portando avanti contenzioni strategici che possano costituire dei precedenti per i legislatori. Inoltre, è **importante che le istituzioni mettano i diritti, la non violenza e il rispetto delle differenze al centro delle politiche pubbliche e delle relazioni internazionali** (> *Sfida 2 collegamento con le istituzioni che accolgono le istanze delle OSC e attivisti e attiviste per promuovere politiche di contrasto alle discriminazioni in un'ottica intersezionale*). Questo avviene se le donne stanno dentro i processi di pace e la risoluzione dei conflitti armati a partire dalle loro organizzazioni più autonome e indipendenti, e se gruppi e organizzazioni di donne e femministe propongono una visione propria sulle questioni ambientali e sulla giustizia climatica (*Sfida 1> Le comunità sono in grado di dialogare e portano tutte le istanze e i punti di vista ai decisori politici; Le comunità, in un'ottica di genere difendono il proprio territorio e divulgano le proprie pratiche, espressioni ed identità culturali - biodiversità culturale*).

→ **Le donne e persone LGBTQIA+ accedono ai servizi sociali e sanitari senza discriminazioni.**

Per promuovere questo cambiamento, **gli erogatori di servizi sociali e sanitari devono predisporre servizi orientati in ottica di genere** (*Sfida 2 > Collegamento con Migranti, rifugiati e rifugiate, richiedenti asilo e fasce vulnerabili della popolazione accedono ai servizi primari*). In questo modo le donne e le persone LGBTQIA+ potranno decidere sulla loro vita, la loro identità ed espressione di genere e sul loro corpo.

→ **(OC.2) Promozione dei nuovi modelli di governance, di dialogo, di alleanza strutturata, di partecipazione e denuncia per l'accesso universale ai diritti civili e politici di donne e persone LGBTQIA+**

La promozione di nuovi modelli e governance e dialogo, di alleanza, partecipazione e denuncia, passa per il superamento della cultura e dei sistemi patriarcali, sessisti e binari, promuovendo una cultura delle differenze. Su questo cambiamento hanno una forte influenza **le istituzioni e la società, che devono riconoscere formalmente e sostanzialmente i diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+**, finanziando il contrasto della violenza maschile e di genere (vedi catena dei cambiamenti descritta sopra). I media possono divulgare informazione di qualità e promuovere modelli positivi e di contrasto alle discriminazioni.

→ **Le istituzioni e la società civile affermano una cultura delle differenze per il superamento della cultura e dei sistemi patriarcali, sessisti e binari.**

Affinché questo avvenga, **le opinioni pubbliche sono portatrici di una cultura delle differenze e della non violenza, e supportano le vittime di violenza**. Questo avviene se la società civile assume sempre di più la lotta al patriarcato e alla cultura sessista, sostenuta da un lato dalle istituzioni pubbliche nel proporre nuove forme di maschilità, e dall'altro da attivisti e attiviste, femministe, donne e persone LGBTQIA+, che orientano a una corretta rappresentazione delle questioni di genere e a un linguaggio rispettoso delle differenze. Questo ha un'influenza anche sui media, che possono divulgare informazione di qualità sulle questioni di genere e promuovere modelli positivi e di contrasto all'*hate speech*, sessismo e omo-lesbo-bi transfobia/eterosessismo. Infine, il

cambiamento sulle opinioni pubbliche è generato anche da bambini e bambine adolescenti giovani, che possono promuovere modelli positivi e di contrasto all'*hate speech*, sessismo, e omo-lesbo-bi-trans fobia/eterosessismo, supportati da programmi nelle scuole dell'obbligo (*Sfida 2 > I ragazzi e le ragazze mettono in atto meccanismo a contrasto dell'hate speech*). Anche COSPE può promuovere al suo interno un approccio trasformativo di genere, promuovendo maggiormente una cultura delle differenze.

Trasversalmente e non solo a questa sfida, ma a tutte e tre le sfide strategiche, è stata rilevata la **necessità di promuovere la raccolta di dati in chiave di genere** presso, istituzioni, centri di ricerca, donatori, le Organizzazioni della Società Civile.

DIRITTI DELLE DONNE ED EQUITÀ TRA I GENERI

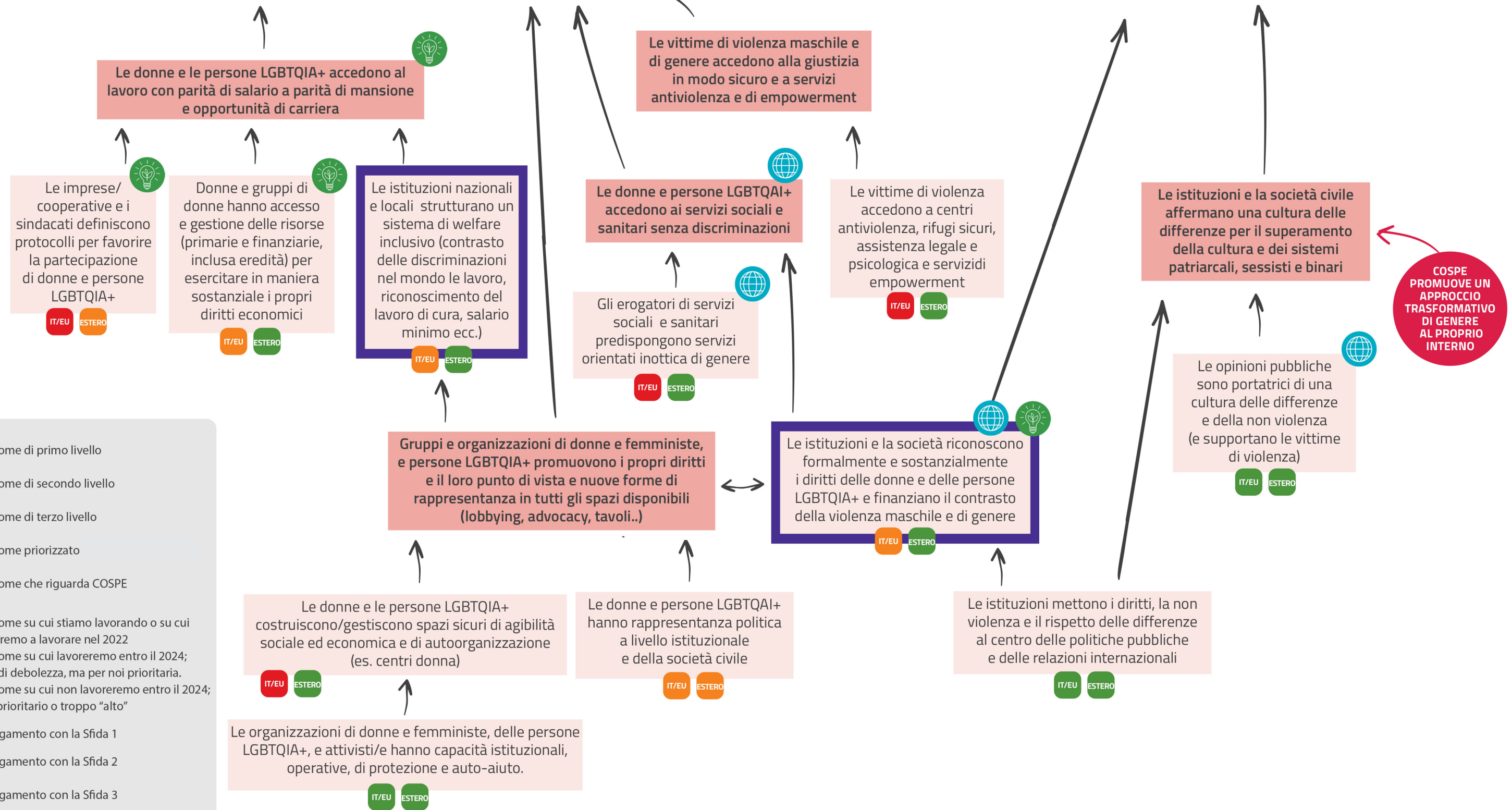
Garantire l'equità nell'esercizio dei diritti e il riconoscimento formale e sostanziale dell'autodeterminazione delle donne e delle persone LGBTQIA+

OUTCOME 1

Empowerment delle donne e delle persone LGBTQIA+ nelle sfere politiche, sociali, economiche, familiari, individuali.

OUTCOME 2

Promozione dei nuovi modelli di governance, di dialogo, di alleanza strutturata, di partecipazione e denuncia per l'accesso universale ai diritti civili e politici di donne e persone LGBTQIA+



- Outcome di primo livello
- Outcome di secondo livello
- Outcome di terzo livello
- Outcome prioritizzato
- Outcome che riguarda COSPE
- Outcome su cui stiamo lavorando o su cui inizieremo a lavorare nel 2022
- Outcome su cui lavoreremo entro il 2024; area di debolezza, ma per noi prioritaria.
- Outcome su cui non lavoreremo entro il 2024; non prioritario o troppo "alto"
- Collegamento con la Sfida 1
- Collegamento con la Sfida 2
- Collegamento con la Sfida 3